

AREE INTERNE

Il presidente della Fondazione con Il Sud riflette sulle ragioni dello spopolamento

GIANNI FESTA

Nel dibattito avviato dalla nostra testata sulla crisi che attraversa l'Irpinia, con lo spopolamento delle zone interne e la fuga dei cervelli, abbiamo chiesto a **Carlo Borgomeo** la sua opinione.

Le zone interne della Campania, in particolare dell'Irpinia, attraversano una fase drammatica: fuga dei cervelli e conseguente spopolamento dei Comuni. A Suo avviso quali rimedi possono essere attivati per affrontare e probabilmente risolvere questa emergenza?

Molto spesso il fenomeno dello spopolamento interessa i piccoli comuni. Le ragioni sono diverse, così come le ricette. In generale credo che sia necessario migliorare le condizioni di vita degli abitanti, a partire dalle occasioni concrete per i giovani e dagli interventi per i disoccupati, a prescindere che si tratti di persone originarie del posto o di immigrati, in modo attivo e non assistenzialista. Bisogna poi fare rete. Devono farlo le istituzioni con i cittadini e con tutti gli attori del territorio e devono farlo i comuni tra di loro per costruire insieme una visione di sviluppo locale, attraverso un welfare di comunità che, in modo sinergico ed efficace, punti sulle politiche di inclusione e di accoglienza. Sulla situazione citata specificamente, ovvero la "fuga dei cervelli", voglio sottolineare che il problema non è tanto o solo la migrazione dei nostri talenti, di per sé anche positiva se fosse normale e non patologica, ma è il saldo negativo tra ingresso e uscita di "cervelli" che impoverisce il futuro dei nostri territori. La Fondazione CON IL SUD propone un approccio nuovo e pragmatico a questo tema. Attraverso il bando "Brains to South", cerchiamo di "attrarre"

giovani ricercatori italiani o stranieri. Diamo loro la possibilità di condurre una ricerca scientifica nei centri e nelle università meridionali, attraverso le quali è possibile anche generare effetti positivi per il territorio.

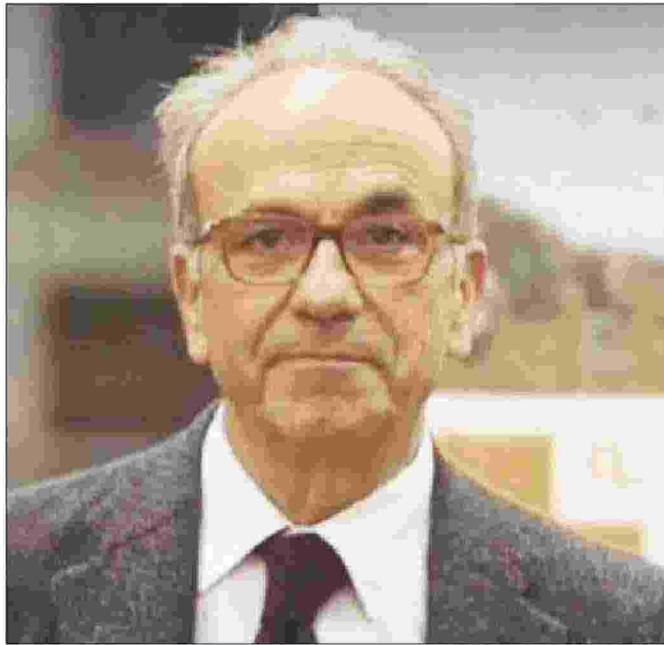
Miscela esplosiva? mettere insieme cultura e sociale

Lei con il Ministro De Vito elaborò un progetto indirizzato ai giovani avente come slogan: "se hai un'idea lo Stato investe con te". Che cosa ha prodotto e quali sono le possibilità di riproporre quel progetto?

Quella legge è stata molto importante, perché ha permesso la nascita di oltre mille imprese e, conseguenza implicita, ha dato un'immagine di uno Stato che aiuta realmente i giovani e che lo fa in modo efficiente. Quell'esperienza, senza voler entrare nei dettagli, si è esaurita per varie vicissitudini politiche. L'impianto dell'idea è ancora valido, nel senso che ad oggi ci sono stati diversi tentativi, che però non hanno portato agli stessi risultati. Ovviamente i tempi sono cambiati e quindi si può comunque applicare lo stesso processo utilizzando delle formule diverse.

La Fondazione CON IL SUD da lei presieduta con quali iniziative si propone di affrontare la drammatica piaga dell'emigrazione giovanile?

Innanzitutto partiamo dai più giovani, dai bambini. Da tempo sono convinto che la più grave questione sociale del nostro Sud è la condizione giovanile nelle periferie urbane delle grandi città. Situazioni in cui non c'è traccia della presenza dello Stato e dove manca completamente qualsiasi dimensione comunitaria. Tra le iniziative che la Fondazione sostiene ci sono quindi centri di aggregazione giovanile, che riescono a conseguire in tempi rapidi risultati importanti. Bisogna strappare i giovani alla strada, dare loro l'esperienza di regole condivise, farli superare una dimensione di cinismo e di diffidenza. Bisogna moltiplicare queste esperienze: chiamare i giovani allo sport, alla musica, al teatro, alla fotografia; impegnarli in laboratori in cui imparano qualche mestiere; e farli stare con i ragazzi disabili scoprendo concretamente il valore della



Carlo Borgomeo, presidente Fondazione Con il Sud

CHI È

Manager illuminato

Presidente della **Fondazione CON IL SUD** dal settembre 2009. Napoletano, laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Napoli. Negli anni '70 sindacalista della Cisl a Brescia, Roma, Napoli. Ricercatore al Censis nei primi anni '80. Per quattordici anni (1986-1999) Presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile, poi Amministratore delegato di Sviluppo Italia, fino a febbraio 2002. Dal 2002 al 2007 Amministratore delegato della Società di Trasformazione urbana di Bagnoli. Nel 2007, Consigliere delegato di Fondosviluppo Spa, Fondo mutualistico della Confindustria. Nel 2002 ha costituito una società operante nel settore della consulenza alle Pmi e agli enti Locali, che, fra l'altro, cura la pubblicazione di un rapporto annuale sulle esperienze di microcredito in Italia. Profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno, esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità.

Borgomeo: per creare sviluppo coinvolgere le comunità locali



che ci ha accompagnati per lungo tempo, e cioè che le disuguaglianze e le patologie sociali erano inevitabili e che sarebbero state superate grazie ad una robusta crescita economica, è sbagliato. Bisogna concentrare le risorse sui temi che fanno il vero divario: la povertà educativa, i servizi alla persona, l'inclusione dei soggetti svantaggiati, l'assistenza alle famiglie dei detenuti. Nei territori in cui si sperimentano questi approcci, alcuni risultati si vedono. La politica, inoltre, deve recuperare la sua credibilità agli occhi dell'opinione pubblica e questo è possibile proponendo alternative concrete che tengano conto di processi di sperimentazione, processi realmente partecipati. In altre parole, per creare sviluppo di un territorio, soprattutto al Sud, è importante che il territorio stesso, la comunità sia coinvolta nel processo di avvio dello sviluppo. Dobbiamo sfatare il luogo comune che lo sviluppo possa venire da altrove.

Ritiene che il Reddito di Cittadinanza possa essere di aiuto ai giovani del Sud? Io credo che per generare sviluppo al Sud occorre prima ricostruire il tessuto sociale. Il contrario non può avvenire, ormai dovremmo averlo capito. Ma c'è anche un elemento culturale che va concretamente scardinato, ovvero l'attendismo e lo scontro, l'idea che lo sviluppo viene da "altrove". Come dicevo prima, occorre partire dai territori, coinvolgendoli attivamente nei processi di sviluppo, creando occasioni con politiche attive del lavoro.

Detto ciò, sappiamo anche che in Italia c'è un problema enorme di forte crescita della povertà e quei 5 milioni di nostri concittadini sono persone e non soltanto numeri. Per cui è necessario creare uno scossone per tentare di riequilibrare questa grande sperequazione.

Se il reddito di cittadinanza, che sembra essere un sistema complesso e articolato, riuscirà a fare questo, al momento non lo sappiamo.

solidarietà. Non ha molto senso, dal mio punto di vista, parlare di infrastrutture, di "resto al sud", di credito d'imposta, dell'evoluzione dell'apparato produttivo se non miglioriamo le basi su cui i giovani si formano. A tal proposito segnalo l'impegno dell'impresa sociale Con i Bambini, nata nel 2016 grazie a un accordo tra le Fondazioni di origine bancaria e il Governo dal quale è nato il "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", destinato al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. L'impresa è interamente partecipata dalla **Fondazione CON IL SUD**.

Start up - centri di ricerca-progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico locale o della cultura dei prodotti enogastronomici sono sufficienti per dare una risposta e creare l'alternativa all'esodo?

Nulla è sufficiente di per sé, ma in base all'esperienza maturata con la **Fondazione CON IL SUD** posso dire che la vera miscela esplosiva è quella che mette insieme cultura e sociale. Mi riferisco in particolare ai beni comuni, dal recupero e valorizzazione di beni culturali inutilizzati così come anche i beni ambientali, i terreni agricoli abbandonati. Un percorso che prevede la partecipazione di organizzazioni del Terzo settore, giovani ed enti locali e che, come vediamo nei nostri progetti, non è privo di ostacoli ma ha dei risultati sorprendenti. Probabilmente un percorso ancora poco esplorato, ma è una scommessa in cui crediamo.

Il ruolo della politica e delle forze sociali ed imprenditoriali come deve svolgersi rispetto alla crisi?

La politica deve affrontare come priorità la questione sociale. Dobbiamo convincerci che al Sud, come altrove, il sociale viene prima dell'economico. E che il convincimento